

Una vita per la vita

Pillole di Psicologia Sociale

Foto copertina: scattata nel mese di luglio scorso in occasione di una campagna alla Diga di Ridracoli.

I fatti narrati sono realmente accaduti, ma per la tutela della privacy i nomi veri di molte persone sono stati sostituiti con nomi fittizi. In alcun modo l'Autrice con quanto qui riportato intende offendere o ledere la dignità di terzi.

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autrice che non possono impegnare pertanto l'Editore, mai e in alcun modo.

Nazaria Bonoli

UNA VITA PER LA VITA

Pillole di Psicologia Sociale

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Nazaria Bonoli
Tutti i diritti riservati

A mia figlia e ai miei nipoti.

Prefazione

Nazaria è la protagonista di questo romanzo, una donna la cui personalità contrastante riesce a far sbiadire e a schiacciare tutti coloro che l'affrontano con pusillanimità, con vigliaccheria anche se le costa caro, in ultima analisi, perché incorruttibile con i principii morali e con sé stessa.

Una donna eroica per i fatti a lei accaduti e per come li ha affrontati con il cuore a pezzi, ma nella rabbia repressa, però, in un angolo albergava sempre un sorriso.

Prendere metaforicamente per il collo tutte le cose, quello che Nazaria ha sempre fatto con coraggio, coerenza, ma anche con qualche nota di bizzarria, stravaganza come quando capobanda negli anni infantili, sapeva prendere quelle deci-

sioni a seguito di acute e geniali osservazioni che per quell'età, ancora bambina, non erano da annoverare come cosa normale.

Qui i ricordi scaturiscono come flash e non si possono gestire perché bruciano, colpiscono in ogni momento. Il prima e il dopo nella sua vita si alternano e per questo pulsano con quella vitalità narrativa che l'Autrice riesce anche qui a trasmettere. Anche il suo intercalare dalla terza alla prima persona dimostra quanto il suo essere sia suscettibile al tempo passato, ma ancora presente.

Ecco Nazaria dal concepimento all'età matura si muove sempre come capo, capogruppo, capo-squadra, caposala ecc.; una bimba già donna, che con la sua creatività e il suo temperamento sa regalare grandi emozioni tra queste belle pagine che meritano davvero di essere lette.

Il percorso catartico che qui si insinua in una dimensione a più strati per come è stato concepito, dimostra come il bene abbia vinto sul male in una lotta tra salvezza e castigo.

Giovanna Pettazoni

Nota introduttiva

Questo libro è nato per caso, così come per caso sono avvenute tante scoperte e come tali, hanno dato l'avvio a ulteriori conoscenze.

Io e Nazaria ci siamo conosciute su Facebook. Insisteva per avere i miei libri che poi le ho fatto avere. Li trova interessanti, stuzzicano la sua incontenabile curiosità: ora ha un motivo per distrarsi dalle sue pene. Le lunghe chiacchierate la consolano, la confortano. La conferma della sua intelligenza e creatività la rilevo anche tramite la grafologia. Passano i giorni e tra una cosa e l'altra mi confessa che sta male pensando alle sue vicissitudini familiari. Nel frattempo scopriamo le nostre affinità, i nostri principii, i valori e le coincidenze che ci stupiscono. Ma tutto ciò non basta. Mi dispiace. Le consiglio che forse sa-

rebbe bene scrivere ciò che pensa... Lei sente che può essere una terapia, io scopro la scrittrice che è in lei: non c'è da perdere tempo, il suo talento sembra non aspettasse altro.

Giovanna Pettazzoni

Il giorno 4 aprile nasce Nazaria

Nazaria è il frutto di una licenza premio, sì, quelle che davano ai militari prima dei grandi eventi. Eravamo nel 1943. Siamo partiti in milioni, pensate, e fra una sgomitata e l'altra mi sono presa l'ovulo di mia madre. Si può dire che io e mio padre siamo partiti assieme: io per il grembo materno al caldo, lui per la lontana Russia al freddo. Io sentivo le ansie di mia madre e per tenerla serena ogni mese le facevo avere una finta mestruazione. Al quinto mese ho incominciato a spassarmela nel liquido amniotico. La sorpresa non era del tutto gradita, perché non si sapeva nulla del babbo! Una mattina, all'ottavo mese del mio viaggio intrauterino, è arrivato un telegramma che diceva che il babbo era tornato e si trovava a Cervia per la quarantena; io poi ho sa-

puto più tardi cos'era. Mia madre in sella alla bicicletta è andata a Cervia dal babbo. Un viaggio turbolento per me, mi tenevo al cordone ombelicale, contenta che mia madre fosse contenta. Si è fatta l'ora di nascere, pesavo 4 kg a dire la verità ho avuto qualche timore. Una volta si nasceva in casa, al primo vagito tutta la famiglia veniva a vederti. Chi diceva una cosa, chi un'altra, poi vederli tutti in una volta metteva timore. Io ero tranquilla conoscevo la voce di mia madre ed ero felice. Poi ho conosciuto la sorella di due anni più grande e non mancava occasione che non le mettessi le dita negli occhi.